



Assicurazioni Generali S.p.A.
GESTIONE DE RISCHI DI
SOSTENIBILITÀ E PRINCIPALI
IMPATTI NEGATIVI SUGLI
INVESTIMENTI

[generali.com](https://www.generali.com)

INDICE

1 Come Generali ha integrato il rischio di sostenibilità nel proprio processo di investimento	4
1.1 Rischio legato al cambiamento climatico	4
2 Identificazione e prioritizzazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità	7
2.1 Descrizione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità e di eventuali azioni intraprese o, eventualmente, pianificate	8
2.2 Riepilogo su active ownership e impegno	9

Introduzione

Allo scopo di adempiere ai requisiti previsti dalla Regolamentazione UE 2019/2088 (“Sustainable Finance Disclosure Regulation” o “SFDR”), Assicurazioni Generali S.p.A. pubblica la presente informativa che comprende:

- informazioni circa le politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo decisionale di investimento;
- la dichiarazione sulle politiche di due diligence relative ai principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.

Assicurazioni Generali S.p.A. è l'ultima società controllante Italiana del Gruppo Generali. Appartenere a tale Gruppo, significa anche essere coinvolti nelle numerose iniziative sottoscritte dal Gruppo ed impegnarsi negli obiettivi comuni per raggiungere il successo sostenibile, che include tutte le attività assicurative e ri-assicurative.

In particolare, gli investimenti costituiscono un aspetto fondamentale del business del Gruppo, avendo un impatto significativo sull'economia reale; conseguentemente, è necessaria un'attiva integrazione nelle decisioni di investimento di valori quali la protezione e il rispetto dell'ambiente.

In qualità di asset owner, il Gruppo integra i fattori di sostenibilità¹ nel processo d'investimento per i portafogli assicurativi, in tutte le asset class, così ottimizzando i rendimenti finanziari e contribuendo al valore sociale; attraverso le attività di engagement e di voto, il Gruppo cerca di esercitare una particolare influenza nelle società in cui investe.

Il Gruppo Generali è firmatario del Global Compact delle Nazioni Unite (2007), dei Principi per gli investimenti responsabili (2011), dell'Accordo di Parigi (2015), della Task Force on Climate-related Financial Disclosures TCFD (2017), della Net Zero Asset Owner Alliance (2020) e della Net Zero Insurance Alliance² (2022). In linea con tali iniziative, da alcuni anni il Gruppo include nelle proprie strategie d'investimento anche i fattori di sostenibilità, senza però rinunciare alla redditività. Tale assetto permette al Gruppo di avere un impatto positivo sugli stakeholder, ridurre il rischio per gli investimenti, nonché proteggere la propria reputazione e il valore creato nel corso del tempo, coerentemente con il proprio dovere fiduciario.

In quest'ottica, nel 2010 sono state adottate le Linee Guida di Gruppo sugli investimenti responsabili (<https://www.generali.com/our-responsibilities/responsible-investments>) e nel 2015 è stato istituito il Comitato di Gruppo sugli investimenti responsabili, con il principale obiettivo di indirizzare l'integrazione dei fattori di sostenibilità nel processo decisionale in materia di investimenti.

Nel 2020 sono state inoltre pubblicate le Linee Guida di Gruppo sull'Active Ownership, che sottolineano l'obiettivo di fare leva sul ruolo di investitore istituzionale per promuovere il cambiamento tramite gli investimenti.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione di Generali ha adottato tutte le raccomandazioni del nuovo Codice di Autodisciplina italiano ([Comitato - Borsa Italiana](#)), comunicando al mercato la propria decisione il 14 ottobre 2020. Tale Codice, che mira a garantire il costante allineamento delle società italiane quotate alle best practice internazionali, include il concetto di “successo sostenibile”, che consiste nella creazione di valore a lungo termine a beneficio degli azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti per la società. Di conseguenza, il successo sostenibile è oggi un obiettivo che guida le azioni del Consiglio di Amministrazione, influenza la gestione ordinaria del business degli investimenti – anche tramite la definizione di target sostenibili e KPI – ed è calato nell'intera l'organizzazione del Gruppo Generali.

¹ I fattori di sostenibilità si riferiscono alle problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva.

² Iniziativa relativa ai portafogli assicurativi e ri-assicurativi.

1 Come Generali ha integrato il rischio di sostenibilità nel proprio processo di investimento

Il rischio di sostenibilità è un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento. L'identificazione dei rischi di sostenibilità che possono avere effetti concreti sul valore degli investimenti, è un dovere anche verso gli stakeholder e gli investitori del Gruppo.

Il Gruppo ha formalizzato il suo impegno agli investimenti responsabili nella Politica di Governance degli Investimenti di Gruppo³ e nelle Linee Guida di Gruppo sugli investimenti responsabili che includono anche la gestione dei rischi di sostenibilità.

Il Gruppo ha definito un framework relativo agli investimenti sostenibili e adotta linee guida al fine di:

- considerare i rischi di sostenibilità che derivano dalla strategia di investimento e dalle decisioni;
- gestire il potenziale impatto di lungo termine sui fattori di sostenibilità che deriva dalla propria strategia di investimento.

Il framework relativo agli investimenti sostenibili⁴ è composto da quattro pilastri e mira a:

- escludere dai propri investimenti società, settori o attività che presentano criticità in relazione ai fattori ambientali, sociali e di governance o non conformi a standard minimi di "best practice" o norme internazionali;
- integrare nell'analisi e nelle decisioni di investimento la valutazione degli impatti di lungo termine sui fattori di sostenibilità;
- sviluppare programmi di investimento tematico che promuovano specifici obiettivi ambientali o sociali;
- promuovere presso gli emittenti societari dei titoli in portafoglio, attraverso il dialogo ed il voto in assemblea, l'integrazione dei fattori e rischi di sostenibilità nei piani ed attività aziendali.

Inoltre, Assicurazioni Generali ha aggiornato la Delibera Quadro sugli Investimenti ai sensi dell'Art. 8 del Regolamento IVASS 24/2016, integrando l'identificazione e la gestione dei rischi di sostenibilità nelle attività di investimento a livello di singola entità legale.

1.1 RISCHIO LEGATO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Come menzionato dal World Economic Forum nel suo più recente Global Risk Report, i rischi legati agli aspetti ambientali stanno aumentando anno dopo anno, sia in termini di probabilità che di entità dell'impatto. Tra i diversi rischi legati ai fattori ambientali (che includono anche la perdita di biodiversità, i casi di inquinamento dell'acqua e del suolo), il rischio connesso al cambiamento climatico è di particolare importanza. Il fallimento delle azioni volte a limitare il cambiamento climatico e gli eventi estremi sono oggi considerati dalla comunità internazionale i rischi più significativi.

Nell'affrontare il cambiamento climatico e l'aumento delle temperature globali, emergono due categorie di rischio principali, ossia il rischio di transizione e il rischio fisico. Se il riscaldamento globale va limitato a <2°C, occorre cambiare la struttura dell'economia (compresi i settori relativi a energia, produzione, trasporti e agricoltura). Per tale motivo, i rischi di transizione legati al clima sono descritti come una combinazione di variabili socio-economiche, tra cui lo sviluppo delle regolamentazioni, delle nuove tecnologie e delle preferenze dei consumatori. Va comunque sottolineato che anche l'assenza o la corretta introduzione di misure per limitare il riscaldamento globale risulterebbe in impatti fisici del cambiamento climatico. Il rischio fisico è descritto come una combinazione di variabili fisiche, tra cui l'aumento della frequenza di eventi climatici acuti come alluvioni, ondate di calore, tempeste, incendi, siccità e di eventi climatici cronici come l'innalzamento del livello dei mari che possono portare sia a danni materiali che a interruzioni delle attività.

In ogni caso, entrambi i rischi collegati al cambiamento climatico rappresentano una notevole sfida per la società data la loro natura, come sottolineato dall' Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), di complesso esito dell'interazione tra la

³ Aggiornata a seguito dei nuovi requisiti del Regolamento Delegato UE 2021/1256.

⁴ Secondo la tassonomia del PRI adottata dal Gruppo (essendo un firmatario dal 2011).

⁵ E.g. UN treaties, Security Council sanctions, UN Global Compact, Universal Declaration of Human Rights and OECD guidelines.

vulnerabilità (quanto è suscettibile un sistema umano o naturale agli impatti negativi del cambiamento climatico), l'esposizione (presenza di persone, ecosistemi, servizi, infrastrutture, attività socio-economiche e culturali, che possono essere esposte agli impatti negativi dei cambiamenti climatici) del territorio agli impatti climatici, e i pericoli causati dal clima e dai cambiamenti climatici (eventi estremi e tendenze climatiche).

Generali considera tutti questi elementi nella valutazione effettuata allo scopo di integrare il rischio di sostenibilità nel processo decisionale in materia di investimenti.

Come anticipato, il rischio di transizione è il rischio derivante dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Le società e i business caratterizzati da un elevato livello di emissioni durante l'attività o che commercializzano prodotti inquinanti, affrontano il rischio di vedere i propri attivi incagliati (*stranded asset*), ovvero attivi che perdono di valore prima della fine della loro vita economica. Le centrali a carbone costituiscono l'esempio più chiaro di questo rischio. A seguito dei crescenti sforzi e impegni di coal phase-out a livello mondiale, le normative ambientali stanno aumentando ed influenzano i costi legati alla produzione di energia da carbone e le pressioni esercitate dall'opinione pubblica riducono la domanda di elettricità derivante da questa attività. Tutto ciò inevitabilmente porta ad una instabilità di mercato che deve essere tenuta in considerazione. Nonostante il trend di aumento dei prezzi dei combustibili fossili legato all'instabilità geopolitica e alla guerra in Ucraina, sul lungo termine si stima che le regolamentazioni ambientali contribuiranno alla svalutazione di questi attivi particolarmente inquinanti, ovvero a far sì che il loro valore si riduca prima del tempo. Ciò può avere un effetto significativo sui nostri investimenti, perciò tale rischio va gestito con attenzione.

Allo scopo di gestire il rischio di transizione e in particolare il rischio di vedere svalutati gli attivi delle società del nostro portafoglio, a partire dal 2018 il Gruppo Generali ha adottato la Strategia sul Cambiamento Climatico (<https://www.generali.com/it/our-responsibilities/our-commitment-to-the-environment-and-climate>) che ha lo scopo di garantire che le attività principali del Gruppo, ovvero le attività di investimento, di sottoscrizione assicurativa, nonché le attività operative, vengano condotte nell'ottica di gestire i rischi e cogliere le opportunità derivanti dalla Transizione Giusta verso un'economia a basse emissioni di gas serra, integrando la dimensione sociale nella strategia sul clima per ridurre al minimo l'impatto sui lavoratori interessati e le loro comunità attraverso l'adozione di efficaci misure di protezione.

L'applicazione concreta di questa Strategia sulle attività di investimento in qualità di asset owner si basa su tre elementi principali: (i) incrementare il peso degli investimenti tematici (*green and sustainable asset*); (ii) ridurre l'esposizione verso emittenti coinvolti in settori o attività identificate come particolarmente dannosi per l'ambiente e ad alta intensità carbonica (criteri di esclusione); (iii) misurare e ridurre metodicamente la propria impronta carbonica (decarbonizzazione del portafoglio) in linea con i protocolli sviluppati dalla Net-Zero Asset Owner Alliance ([UN-convened Net-Zero Asset Owner Alliance – United Nations Environment – Finance Initiative \(unepfi.org\)](https://www.unepfi.org/))

Per quanto riguarda l'obiettivo di incrementare il peso degli investimenti tematici, Generali ha definito l'obiettivo di realizzare ulteriori investimenti verdi e sostenibili per € 8,5 - € 9,5 miliardi entro il 2025, in aggiunta a quelli già in portafoglio a fine 2020.

Per quanto riguarda l'obiettivo di ridurre l'esposizione verso emittenti ad alta intensità carbonica, Generali si impegna ad azzerare entro il 2030 gli investimenti in imprese operanti nel settore del carbone termico (*Coal phase-out*) localizzate nell'area OCSE ed entro il 2040 quelli relativi ad imprese operanti nel resto del mondo. A tal fine, a partire da giugno 2021, Generali ha introdotto stringenti criteri di esclusione per gli emittenti legati al settore del carbone termico.

Inoltre, Generali si impegna a ridurre progressivamente la propria esposizione verso petrolio e gas non convenzionali per quanto riguarda le attività di esplorazione e produzione (ovvero la filiera *upstream*) ed alcune specifiche attività *midstream*, a supporto dell'obiettivo di azzerare le emissioni nette del portafoglio investimenti entro il 2050. A partire dal 1° gennaio 2023, Generali estenderà la politica di esclusione ad emittenti legati all'esplorazione e produzione di gas e petrolio estratti attraverso la tecnica del *fracking* (*shale oil, shale gas, tight oil, tight gas*) e ad emittenti che conducono attività di esplorazione e produzione onshore e offshore all'interno dell'area delimitata dal Circolo Polare Artico.

Lo sforzo e le misure adottate per ridurre il livello delle emissioni di gas serra sono solo una parte dell'impegno del Gruppo per contenere il riscaldamento globale. Anche nell'eventualità di riuscire a ridurre il livello delle emissioni, dovremo affrontare la possibilità futura che si verifichino ulteriori cambiamenti irreversibili nei pattern climatici globali. Secondo l'IPCC, si stima che le attività antropiche abbiano già provocato un aumento del riscaldamento globale di circa 1,0°C rispetto ai livelli pre-industriali e che, al ritmo attuale, il riscaldamento globale raggiungerà probabilmente 1,5°C tra il 2030 e il 2052. Gli effetti di questo fenomeno includono gravi effetti sugli ecosistemi, l'innalzamento del livello del mare e l'aumento di eventi meteorologici estremi (quali siccità, cicloni, inondazioni, incendi boschivi) – i cosiddetti rischi fisici definiti innanzi.

In linea con i recenti sviluppi regolamentari europei e delle crescenti aspettative del mercato, nel 2019, la funzione di Risk Management di Gruppo ha avviato il progetto pluriennale Climate Change Risk Project, con l'obiettivo di definire un framework di gestione del rischio clima che consideri in maniera sinergica: il rischio subito (o outside-in), relativo agli impatti che i cambiamenti climatici producono sul Gruppo, in particolare sul valore degli investimenti e sulla profittabilità dei servizi e prodotti erogati, e il rischio generato (o inside-out), relativo agli impatti che il Gruppo genera tramite le attività operative e, in maniera indiretta, tramite gli investimenti, i servizi e i prodotti erogati.

Il framework è articolato nelle quattro fasi del processo definite nella Politica di gestione dei rischi di Gruppo, ovvero identificazione, misurazione, gestione e reporting. Nel 2021 il Gruppo ha consolidato le fasi di identificazione e misurazione del rischio e avviato la definizione del modello di gestione del rischio.

Nelle fasi di identificazione del rischio sono state avviate due attività: selezione degli scenari climatici e analisi di materialità delle esposizioni al rischio.

Sono stati selezionati tre scenari basati principalmente su Representative Concentration Pathways (RCPs) dell' Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) e su World Energy Outlook Scenarios dell'International Energy Agency (IEA), rispettivamente per il rischio fisico e di transizione. Ogni scenario è identificato dal livello di riscaldamento globale ipotizzato nel 2100 rispetto ai livelli preindustriali. In particolare, le temperature prese in considerazione sono state: 1.5°C, 3-4°C and >4°C.

Inoltre, al fine di cogliere gli impatti attesi più significativi, per il rischio di transizione ci si è concentrati su orizzonti temporali di breve e medio termine, mentre per il rischio fisico sono stati considerati orizzonti temporali anche più estesi. In particolare, gli orizzonti temporali considerati per tutti gli scenari sono stati 2025, 2030 e 2050.

L'analisi si è concentrata sul portafoglio investimenti (general account), comprensivo di azioni e obbligazioni corporate, titoli governativi e immobili e sul portafoglio di sottoscrizione danni.

Il Gruppo misura il rischio fisico e di transizione utilizzando modelli che consentono di determinare gli impatti degli scenari climatici sulle esposizioni identificate grazie all'utilizzo di stress test climatici. I risultati ottenuti forniscono indicazioni prospettiche sull'effetto dei cambiamenti climatici nei portafogli di Gruppo.

Il rischio clima, nella duplice prospettiva di rischio subito e rischio generato, è integrato in maniera progressiva nei processi decisionali tramite la definizione di uno specifico appetito con la definizione di soglie di tolleranza, limiti e processi di escalation in caso di sforamenti.

Per ulteriori risultati si rimanda alla sezione "Sfide e opportunità del contesto di mercato" inclusa nella [Relazione Annuale Integrata e nel Bilancio Consolidato 2021](#).

2 Identificazione e prioritizzazione dei principali effetti negativi sulla sostenibilità

In quanto investitore istituzionale globale, il Gruppo considera l'attività di investment management un cardine fondamentale del proprio business, essendo consapevole che tale attività ha un impatto rilevante sull'economia reale, che permette di influire fattivamente in ambiti quali le buone pratiche di governance delle compagnie partecipate, la tutela dell'ambiente, il rispetto dei diritti umani e dei diritti del lavoro.

A tal proposito, Generali ha adottato un chiaro quadro di riferimento come guida alle proprie decisioni di investimento per quegli investimenti i cui rischi siano sostenuti dalle compagnie di assicurazione oppure siano condivisi con gli assicurati, al fine di minimizzare gli effetti negativi, nonché di guidare attivamente le società partecipate attraverso le proprie pratiche di voto e di engagement.

Nel corso degli anni, il Gruppo ha formalizzato questo impegno aderendo a diverse iniziative rilevanti, tra cui il Global Compact delle Nazioni Unite (2007), i Principi per gli investimenti responsabili (2011), la Net Zero Asset Owner Alliance (2020) e la Net Zero Insurance Alliance (2022). Nel 2018 è stata adottata la Strategia di Gruppo per il cambiamento climatico, successivamente aggiornata a giugno 2022, che definisce le azioni e gli obiettivi volti ad essere allineati agli impegni di lungo termine dell'Accordo di Parigi⁶.

Il quadro di riferimento delineato nelle Linee Guida per gli investimenti responsabili di Gruppo, garantisce che le decisioni di investimento siano in linea con l'interesse degli stakeholder, conformi ai valori sociali e rispettose dell'ambiente nel suo complesso. Inoltre, ogni tre anni il Gruppo effettua il cd "sustainability materiality assessment" che riguarda un insieme di aspetti ESG potenzialmente rilevanti rispetto alle attività core esercitate, alla strategia aziendale e al contesto (per maggiori informazioni si rimanda al seguente link: <https://www.generali.com/it/our-responsibilities/responsible-business/materiality-analysis>). Questo assessment viene svolto utilizzando gli input dei diversi rami di business del Gruppo; così come per le altre attività aziendali del Gruppo, per alimentare l'analisi vengono utilizzati i fattori di sostenibilità più importanti per le attività di investimento. In base a questi elementi si cercano quei cambiamenti sistemici, denominati anche megatrend, che nei prossimi 10 anni possono presentare significativi rischi e opportunità per il Gruppo. Si tratta di un'attività valutativa fondamentale per identificare l'impatto che il Gruppo Generali può avere all'esterno.

Il cambiamento climatico è un fattore di fondamentale importanza sia per l'attività di investimento, tanto in termini di impatto esercitato attraverso le scelte di investimento che in termini di rischio materiale per i portafogli, sia per il Gruppo Generali nel suo complesso (come chiaramente espresso nella matrice di materialità). Infatti, in qualità di investitore, il Gruppo può influenzare le scelte delle società in cui investe, riducendo l'esposizione nelle aziende inquinanti e finanziando maggiormente le attività che creano valore ambientale ed ecocompatibili. L'impatto del Gruppo non è solo guidato dalle scelte di investimento e disinvestimento, ma può anche prevedere un impegno per far sì che le aziende rispondano alla necessità di ridurre il riscaldamento globale.

In linea con i fattori di sostenibilità più rilevanti per i nostri investimenti, secondo gli impegni presi nelle Linee Guida per gli investimenti responsabili e la matrice di materialità, il Gruppo ha identificato tre principali effetti negativi ("PAI") tra i più rilevanti per descrivere il potenziale impatto negativo sull'ambiente e sulla società. Essi sono:

- la "carbon footprint" degli investimenti di Gruppo (PAI n. 2⁷);
- le violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite (PAI n. 10⁷);
- l'esposizione ad armi controverse (PAI n. 14⁷).

2.1 DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ E DI EVENTUALI AZIONI INTRAPRESE O, EVENTUALMENTE, PIANIFICATE

⁶ Per le metriche, i target e risultati al 2021 si faccia riferimento al documento "Informativa Finanziaria sul Clima 2021" (<https://www.generali.com/it/our-responsibilities/our-commitment-to-the-environment-and-climate>).

⁷ Secondo l'Annex dei Regulatory Technical Standards SFDR.

Il quadro di riferimento, descritto nei paragrafi precedenti, permette di individuare, monitorare e gestire una serie di principali effetti negativi che di seguito si sintetizzano.

Carbon footprint

A gennaio 2020 il gruppo Generali è entrato a far parte della Net-Zero Asset Owner Alliance (NZ AOA), un gruppo di 70 investitori istituzionali rappresentanti oltre \$ 10,4 trilioni, nato su iniziativa delle Nazioni Unite che si impegna a ridurre a zero entro il 2050 le emissioni nette di gas serra dei propri portafogli per limitare l'aumento della temperatura global a 1,5°C.

Questo risultato sarà perseguito lavorando a stretto contatto con le società in portafoglio, enti regolatori e governativi al fine di sollecitare l'adozione di pratiche e regolamentazioni in linea con gli impegni dell'Accordo di Parigi, integrando anche la strategia con azioni mirate di investimento in ottemperanza all'impegno volto a garantire che società partecipate siano sulla strada della decarbonizzazione.

Inoltre, come membro della Net-Zero Asset Owner Alliance, Generali si impegna alla graduale decarbonizzazione del proprio portafoglio di investimenti per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.

Generali ha quindi stabilito pertanto specifici obiettivi intermedi da realizzarsi entro il 2024 rispetto alla baseline 2019, così dettagliati:

- riduzione del 25% dell'impronta carbonica del portafoglio di investimenti diretti in azioni e obbligazioni societarie;
- allineamento di almeno il 30% del valore del portafoglio immobiliare alla traiettoria di riscaldamento globale pari a 1,5 °C.

Esposizione a società coinvolte in violazioni del Global Compact delle Nazioni Unite

Le Linee guida di Gruppo per gli investimenti responsabili, prevedono l'applicazione di un "filtro etico" finalizzato a scongiurare il rischio di investire in aziende responsabili di particolari violazioni etiche (ad esempio la violazione dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite) oppure coinvolte in settori commerciali controversi; si tratta, in particolare, di:

- società coinvolte in gravi o sistematiche violazioni dei diritti umani e/o dei diritti del lavoro;
- società coinvolte in gravi danni ambientali;
- società implicate in casi gravi di corruzione.

Sulla base di una valutazione ESG, le società che abbiano posto in essere tali comportamenti vengono escluse dall'universo d'investimento, oppure, in determinati casi, vengono assoggettate a un costante monitoraggio ed eventualmente consultate per valutare ulteriormente il loro posizionamento.

Nei casi in cui vi sia stata un'esposizione agli investimenti in queste società prima che fossero coinvolte nelle violazioni innanzi indicate, oltre a vietare qualsiasi nuovo investimento, Generali cede tutte le azioni e mantiene fino a scadenza (run off) l'esposizione residua in obbligazioni societarie.

Esposizione ad armi controverse

Secondo i principi del filtro etico, il Gruppo non investe in società che utilizzano, sviluppano, producono, acquistano, accumulano o commerciano armi controverse (bombe a grappolo, mine antiuomo, armi nucleari, armi biologiche e chimiche), o componenti/servizi chiave per la realizzazione di tali armi.

Il Group Risk Management fornisce supporto per la metodologia relativa alla definizione della Restricted List (filtro etico) e una valutazione indipendente per gli emittenti che rientrano in tale lista.

2.2 RIEPILOGO SU ACTIVE OWNERSHIP E IMPEGNO

Il Gruppo intende far leva sul proprio ruolo di investitore istituzionale per farsi portatore dei valori ambientali anche attraverso l'attività di investimento. In quest'ottica, le società emittenti vengono incentivate ad agire in maniera responsabile, essendo loro richiesto di giustificare i propri comportamenti qualora questi non siano conformi ai criteri di sostenibilità che il Gruppo ha stabilito.

Con l'obiettivo più ampio di indirizzare il ruolo del Gruppo come active owner, è stato definito un Active Ownership Framework, regolato da una apposita Guideline che definisce i principi, le attività principali e le responsabilità della Compagnia. In particolare, in qualità di investitore istituzionale liability-driven a lungo termine e asset owner, la Compagnia ha un dovere fiduciario nei confronti dei propri stakeholder e agisce pertanto (i) monitorando le società emittenti in cui investe, (ii) coinvolgendole su temi finanziari e non finanziari, incluse le questioni ESG, (iii) votando alle assemblee generali iv) esercitando gli altri diritti collegati ai titoli (incluso il potere a promuovere le azioni legali connesse alla titolarità dell'azione) per la diffusione delle best practice in termini di governance, etica professionale, coesione sociale, protezione ambientale e digitalizzazione.

L'Active Ownership Guideline è stata redatta in conformità con i requisiti introdotti dalla Shareholder Rights Directive II in merito alla politica di impegno degli investitori istituzionali (Art. 3g della Direttiva (EU) 2017/828 che modifica la Direttiva 2007/36/EC) e tiene in considerazione le best practice dagli standard internazionali cui il Gruppo aderisce.